

La Cina

Mentre in Italia sono in calo, complici anche i prezzi da record storico, in Cina i consumi di benzina hanno fatto registrare in marzo un vero e proprio boom: più 15,5%. Alla base, l'aumento delle immatricolazioni cresciute, nei primi tre mesi dell'anno, del 54%, pari a 1,25 milioni di nuove vetture



VOLKSWAGEN, GLI ESUBERI COSTERANNO UN MILIARDO

Potrebbe costare oltre un miliardo di euro il programma di esuberi messo a punto dalla Volkswagen. Secondo «Der Spiegel» la metà della somma servirebbe a finanziare gli incentivi promessi agli 8.500 lavoratori invitati a lasciare volontariamente l'azienda, alcuni dei quali potrebbero incassare fino a 250mila euro. Secondo stime interne al colosso automobilistico tedesco si ritiene tuttavia che solo 4mila addetti accetteranno di andarsene per mancanza di concrete alternative occupazionali.

VINO, NEL 2005 SPESO UN MILIARDO PER ACQUISTI DIRETTI IN CANTINA

Un fatturato boom che ha raggiunto il miliardo di euro è stato realizzato dalle 21 mila imprese vitivinicole nazionali. Il dato emerge da uno studio dell'Osservatorio Coldiretti sulle vendite dirette in Italia nel 2005 in occasione dell'iniziativa «Cantine aperte». Il vino è il prodotto dove è cresciuta più rapidamente la forbice dei prezzi tra produzione e vendita al dettaglio con valori in continua ascesa per i consumatori mentre per i viticoltori all'origine si registra un calo del 21,2%.

Conti pubblici e banche per la «prima» di Draghi

Mercoledì l'assemblea di Bankitalia. Attesa per le indicazioni del neo-governatore su debito e risiko

di Bianca Di Giovanni / Roma

CONSIDERAZIONI Conti pubblici e risiko bancario. Le Considerazioni finali del governatore di Bankitalia si muoveranno tra questi due poli. L'appuntamento di mercoledì prossimo non poteva cadere in un momento più decisivo per due temi così «scottanti»

dell'agenda economica e politica. Mario Draghi, alla sua prima prova davanti all'assemblea della banca, lo sa benissimo. Per questo sicuramente limerà il suo intervento fino all'ultimo minuto, con l'aiuto della sua squadra di collaboratori tutta rinnovata dal dopo Fazio. Il rito si ripeterà uguale per la 12esima volta: in platea banchieri ed esponenti parlamentari (non del governo). Ai volti nuovi dei vertici del credito, rinnovati dopo gli scandali dell'estate scorsa, si affiancheranno quelli della nuova maggioranza. Novità introdotta da Draghi: un appuntamento mattutino (ore 9) del consiglio superiore, l'organismo chiamato ad aggiornare lo Statuto dell'istituto in base alle nuove norme introdotte dalla riforma del risparmio. Il governatore ha già fatto sapere, comunque, che la stesura definitiva arriverà dopo l'appuntamento del 31 maggio. Subito dopo il Direttore accoglierà banchieri, industriali e rappresentanti delle istituzioni nel piano nobile di Palazzo Koch.

Poi, la relazione. Attesissime le indicazioni sulla finanza pubblica, dopo i ripetuti allarmi giunti ormai da tutte le istituzioni internazionali e soprattutto dalle agenzie di rating. Sull'argomento il governatore ha già avviato una serie di incontri settimanali con il ministro del Tesoro Tommaso Padoa-Schioppa, un ex di Via Nazionale di alto rango. È probabile che proprio mercoledì si sappia qualche prima conclusione della ricognizione sui conti avviata in Via Venti Settembre. Insomma, ci si attende qualche numero magari

sull'andamento del deficit, che ormai tutti vedono sopra il 4%. Lo stesso Draghi al Forex di Cagliari del 4 marzo non aveva nascosto le sue preoccupazioni. «Il tempo del risanamento si è fatto breve», aveva avvertito all'epoca, quando ancora le voci critiche erano rimaste (troppo?) silenziose. Altro punto centrale, quel debito pubblico il cui finanziamento rischia di diventare sempre più gravoso di fronte alla prospettiva di un rialzo dei tassi e dopo l'allargamento dello spread dei titoli italiani sul Bund tedesco. Se su a tutto questo si aggiunge il rischio declassamento, si capisce come la partita debito sia quella decisiva per i guardiani dei conti. Sicuramente dal nuovo inquilino di Via Nazionale partirà anche un riconoscimento alla moneta unica, cosa che non accomuna certo Draghi al suo predecessore. Così come l'attuale governatore segnerà sicuramente la distanza da Antonio Fazio in fatto di banche. Già a Cagliari si era capito che nel credito si è voltato pagina, con quell'appello ai manager a non perdere le occasioni di aggregazioni. Basta campanilismi e localismi, aveva dichiarato Draghi. Da allora, molte parole (sui giornali) e pochissimi fatti. I big del credito appaiono bloccati: formare nuovi gruppi sembra impresa assai difficile. A parte per chi, come l'Unicredit di Alessandro Profumo, ha già scelto l'Europa come campo d'azione e non intende farsi da parte sul suolo italiano. In fatto di banche, poi, ci sarà da replicare anche all'appunto espresso dal presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo sulla necessità di maggiore concorrenza. Negli ultimi anni la difesa del sistema da parte di Fazio è stata totale e anche in questo caso è presumibile una tutela d'ufficio. Sarà importante capire quale bilancio farà Draghi a tre anni dallo scandalo Parmalat.



Il governatore di Bankitalia Mario Draghi Foto di Schiavella/Giglia/Ansa

NUOVO CORSO IN VIA NAZIONALE

Per la direzione salgono le quotazioni di Ciocca

/ Roma

STILE DRAGHI Il nuovo corso di Via Nazionale si è fatto vedere subito a tutti, con quell'aereo di linea preso dal governatore per recarsi al Forex di Cagliari. Stile anglosassone, scrissero i giornali quel giorno. Ma altre modifiche, meno visibili all'esterno ma molto più incisive per Palazzo Koch, erano già pronte. In primo luogo, libere connessioni Internet per tutti i dipendenti, cosa che Antonio Fazio aveva vietato. Secondo: giro di poltrone ai vertici di importanti strutture interne. Il terzo capitolo manca ancora, ovvero il rinnovo dello Statuto in base alla riforma del rispar-

mio. I sindacati si attendono novità subito dopo le considerazioni finali del 31 maggio. C'è poi una quarta partita, ancora tutta da giocare: quella sull'ipotesi di rinnovo del Direttore, in caso di pensionamento del Direttore generale Vincenzo Desario. L'avvicendamento ha già scatenato un forsennato toto-nomine, rimasto però per ora solo sulle pagine dei giornali. Le ultime da Palazzo Koch danno Antonio Finocchiaro in discesa nella corsa alla pol-

Riparte il totonomine sull'ipotesi di dimissioni di Desario Nuova squadra al lavoro sulla relazione

trona di Desario. In pole position oggi ci sarebbe l'altro vicedirettore generale Pierluigi Ciocca, candidato naturale per anzianità di servizio. È nebbia fitta invece sulla new entry nel Direttore. Finora si era parlato di Francesco Alfonso, già consigliere di Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale. Ma oggi Alfonso ha accettato l'incarico di sottosegretario di Tommaso Padoa-Schioppa. Appare difficile che possa fare subito un altro passaggio. L'altro «candidato» dai rumors era stato Ignazio Visco, il quale è già stato promosso da Draghi a capo dell'area più importante di palazzo Koch: quella della ricerca economica. Un trampolino importante, che davvero potrebbe diventare l'anticamera del Direttore. Visco avrà sicuramente un ruolo importante nella stesura delle conside-

razioni. Accanto a lui lavorerà Salvatore Rossi, che ha conservato l'incarico di capo del servizio studi. Curerà con particolare attenzione l'economia italiana, specialmente quella parte dedicata alla competitività del sistema industriale di cui ormai da anni si interessano le considerazioni. Altri due i nomi inseriti da Draghi ai vertici dell'istituto. Franco Passacantando, «barcato» alla direzione dell'area banca centrale e mercati; e Giovanni Carosio, diventato responsabile della vigilanza dopo la burrascosa estate delle due Opa bancarie e dopo gli scandali Cirio e Parmalat. Anni difficilissimi per l'istituto, colpito da indagini giudiziarie e scontri con la politica. Forse per questo la prima mossa di Draghi è stata un appello all'orgoglio di categoria rivolto ai dipendenti. b. d. g.

I sindacati discutono del «disastro ferrovie»

Martedì le Rsu di Filc Cgil Fit Cisl, Ultrasporti, Fast Ferrovie, Ugl AF e Orsa Ferrovie terranno un'assemblea nazionale per discutere del «disastro delle Ferrovie». Il paese e i lavoratori, si legge in una nota congiunta, «non devono pagare il conto al posto di chi lo ha prodotto. Dopo tanto silenzio da parte dei vertici aziendali - affermano i sindacati - finalmente la verità inizia a venir fuori. La scadenza del bilancio impone di esporre i dati dei conti e questi confermano il disastro annunciato. Per troppo tempo l'amministratore delegato del gruppo ha nascosto la gravità della situazione, tentando di coprire con messaggi rassicuranti e ottimistici la realtà delle cose».

Ricchezza e povertà: per quattro giorni l'economia va in scena a Trento

Dal primo al quattro giugno, mostre, cinema, visite guidate e conferenze in vari luoghi della città con i protagonisti del mondo economico: da Zygmunt Bauman a Montezemolo

di Oreste Pivetta

Fu Cattolica a cominciare, una ventina di anni fa. A tenere cattedra in riva al mare furono i filosofi. Primi incontri con i più, apparentemente, astratti, esercizi del pensiero. Si sottolineò il coraggio di quegli organizzatori e amministratori comunali nel mettere in scena millenni di sapienza attraverso le voci dei protagonisti d'oggi, molto più giovani, naturalmente, allora, da Emanuele Severino a Gianni Vattimo, all'indomani delle dispute sul pensiero debole. Cultura popolare, nel senso della diffusione non certo della banalizzazione. La risposta fu clamorosa. Le conferenze ebbero il pubblico denso di un film successo

di una kermesse rock. Naturalmente si fece la replica e, altrove, si provarono altre strade e altre discipline, sempre inseguendo l'ambizione di rendere popolare una cultura, che era stata dell'élite, che corrispondeva ancora a una scolarità privilegiata (da liceo classico, insomma, più che da istituto tecnico), poco televisiva (quando la televisione s'arricchiva, dopo aver visto le prove dell'alfabetizzazione e del maestro Manzi, a divulgare la grande narrativa, dal *Mulino del Po* ai *Promessi Sposi*). Così sono passati vent'anni, durante i quali cultura e arte sono diventate sempre più interesse di massa, con un meccanismo di spettacolarizzazione che non esemplifica sempre un mecca-

nismo di comprensione. Un paradosso: in un paese dove la cultura non è mai apparsa tanto depressa e offesa, le code interminabili o i teatri invasi sono diventati un rito, un'abitudine, ma si è cominciato a discutere di «eventi», di moda e, ovviamente, di mercificazione, cioè della cultura come merce. Qualcosa era rimasto escluso dal calendario, salvo qualche eccezione. Ancora si ricordano le lezioni di un giovane professor Romano Prodi in televisione. Con grande chiarezza illustrava Schumpeter o le teorie del mercato. Fra qualche giorno, a divulgare l'economia, ci prova la città di Trento con il *Festival dell'economia*. Argomento evidentemente assai sentito, addirittura ma-

turo, cui si giunge dopo l'esaltazione della new economy, le bolle speculative, le privatizzazioni che hanno creato schiere di risparmiatori-azionisti-lettori di listini di borsa, dopo i clamorosi scandali da Enron a Cirio a Parmalat ai bond argentini e dopo le scalate d'agosto. Trento (città, provincia e università) ha così messo in piedi, con la collaborazione del *Sole 24ore* e dell'editore Laterza, con la responsabilità scientifica di Tito Boeri, quattro giorni di densissimo programma, con un titolo semplice, *Ricchezza e povertà* (che evoca il *Miseria e nobiltà* di Scarpetta). Mostre, visite guidate, spettacoli, film, conferenze, in luoghi diversi di Trento, tra piazze e palazzi anti-

chi, richiamando alcuni tra i più prestigiosi interpreti delle discipline economiche, più vari giornalisti delle testate amiche, alcuni sindacalisti (pochi). Tra i relatori Zygmunt Bauman (il sociologo della globalizzazione), Luca Cordero di Montezemolo, Riccardo Faini, Fang Gang (professore all'università di Pechino), Richard Layard, Luciano Gallino, Giorgio Ruffolo, Michele Salvati, Bernardo Secchi. Ospiti anche Annamaria Artoni, Vittorio Merloni, Aldo Colnnetti, Enrico Letta, Marigia Maulucci, Giulio Sapelli, Danilo Zolo, Savino Pezzotta, Corrado Passera e molti ancora. Inaugurazione giovedì primo giugno, alle 10,30, nel Castello del Buonconsiglio.

LIBERALIZZAZIONI

La Ue cerca un accordo sull'ex-Bolkestein

Torna sul tavolo del Consiglio dei ministri Ue la direttiva Bolkestein, riveduta e corretta, per la liberalizzazione dei servizi all'interno dei paesi dell'Unione. Nella riunione di domani i ministri della competitività tenteranno di raggiungere un «accordo politico» su una direttiva destinata a dare un colpo di acceleratore ad un settore molto importante dell'economia europea, quindi alla crescita. Alla vigilia dell'incontro, le possibilità di una prima intesa sono alla pari con quelle di un fallimento. Per l'Italia, e per la nuova coalizione di governo di centrosinistra, si tratta di un banco di prova. A rappresentare il nostro paese è attesa Emma Bonino, ministro per le Politiche comunitarie. Quando era europarlamentare la Bonino aveva votato contro il compromesso raggiunto tra Ppe e Pse, come Rifondazione, anche se per ragioni opposte. Ds, Margherita e Fi avevano invece votato a favore.